

SALTERNUM

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE STORICA, CULTURALE E ARCHEOLOGICA
A CURA DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO SALERNITANO



IN QUESTO NUMERO:

EDITORIALE

ZEUS DA DIVINITÀ ANICONICA DEGLI ELEMENTI A RE DEGLI DEI OLIMPICI DALLA GRECIA ALLA MAGNA GRECIA TRA L'ETÀ ARCAICA E IL III SEC. A. C.

ESEMPI DI KOINÈ CULTURALE ITALICA NEL SANNIO IRPINO

CHIARIMENTI IN MERITO AL SAGGIO SU MICHELEMMÀ, CON NOVITÀ INTERPRETATIVE E UNA PROPOSTA GEO-TURISTICA

LA NÓESIS GRECA E L'INDIVIDUAZIONE DELL'ESSERE NELLO SPAZIO METAFISICO DI MATTIA IVONE 'AQUARIUS'

BARBARICA VERBA: RIFLESSIONI SULLA LINGUA COME ELEMENTO DI IDENTITÀ

RISCOPRENDO L'ITALIA ANTICA: LA 'MAREMMA' NELLA POESIA LATINA

SALERNO E LA SUA PIANA NELLA SECONDA METÀ DEL SEICENTO

VINCENZO CORONELLI NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI. GLOBI: UNA SUGGERIZIONE NEI SECOLI

IL COMPENDIUM MAGISTRI URSONIS 'DE URINIS'

TEODERICO E VERONA NEL MEDIOEVO

LE 'STORIE DI SAN FRANCESCO' A TEGGIANO

SAN PIETRO A CORTE. LA CAMPANA DEL XV SECOLO TORNA A SUONARE

IL SISTEMA DIFENSIVO DI VICO EQUENSE: RIFLESSIONI E NUOVI DATI PER LA RICERCA

DA PERSANO AD AULETTA SULLE TRACCE DI HACKERT

IL FANTE DI SICIGNANO

APPUNTI DI VIAGGIO

NOTIZIE SCAVI



GRUPPO
ARCHEOLOGICO
SALERNITANO



SALTERNUM

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE STORICA, CULTURALE E ARCHEOLOGICA
A CURA DEL GRUPPO ARCHEOLOGICO SALERNITANO



GRUPPO ARCHEOLOGICO SALERNTANO



REG. TRIB. DI SALERNO
N. 998 DEL 31/10/1997

ANNO XXVI - NUMERO 48-49
GENNAIO/DICEMBRE 2022

ISBN 978-88-97581-68-0

Esempi di *koinè* culturale italica nel Sannio Irpino. Il caso della Tomba 89 di Carife (AV)

La pubblicazione delle tombe 89 e 90 della necropoli di Piano la Sala a Carife (AV) del 2004 di R. Bonifacio¹, che fa seguito all'esposizione della mostra dei Sanniti del 2000, dove sono stati esposti e sono state comunicate in modo più diffuso le nuove e le vecchie scoperte in Irpinia², ha posto l'attenzione sulla realtà archeologica dell'Appennino campano, poco indagato e ancor meno conosciuto rispetto al più noto mondo della *mesogaia* campana, che subisce tra il V e il IV secolo a. C. un processo di 'sannitizzazione', mentre le trasformazioni interne al mondo sannita restano poco note e studiate³.

Molte sono le scoperte che consentono di avere un quadro più chiaro e unitario delle popolazioni che abitano l'Appennino Meridionale in questo periodo, note come *Sannites*⁴, e agli scriventi sembra necessario partire dai dati parzialmente editi.

I corredi tombali, rinvenuti tra Carife e Castel Baronia ed esposti al Museo Archeologico di Carife, necessitano di una revisione approfondita, sulla base dei nuovi dati di studio che aiutano anche una migliore collocazione cronologica delle sepolture e degli oggetti. Tale progetto parte dalla tomba forse più nota: la n. 89 della necropoli di Piano la Sala. Lo studio filologico del corredo chiarisce che la sepoltura si colloca in una fase cronologica di più di cinquant'anni successiva a quanto riportato dalla sua prima edizione⁵, il che spinge a rivedere

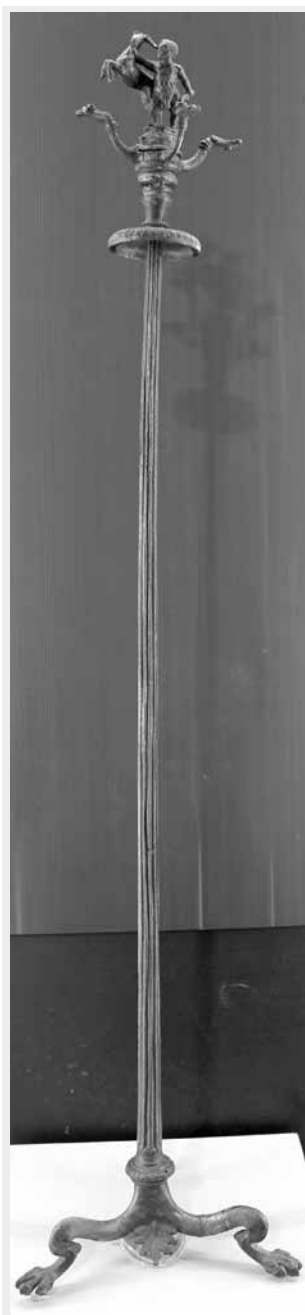


Fig. 1 - Candelabro in bronzo, metà IV sec. a. C. - Carife (AV), Museo Archeologico (MAC).

la successione di altre tombe dello stesso sepolcreto, seppure già esaminate⁶.

Un'attenta analisi del corredo della tomba, che presenta delle peculiarità che la rendono unica, o quantomeno rara, chiarisce le caratteristiche culturali di cui è espressione, arricchendo quanto sappiamo oggi della cultura sannita/irpina. Il suo sistema è ricco di informazioni, che chiariscono come l'*élite* irpina partecipi al processo di assimilazione e di rielaborazione della cultura greca, attestato ed affrontato per il mondo della *mesogaia* campana⁷, dimostrando di saper conciliare il forte radicamento alla tradizione della comunità con le istanze di partecipazione alla *koinè* culturale del IV secolo a. C..



Fig. 2 - Candelabro in bronzo, metà IV sec. a. C. - Carife (AV), Museo Archeologico (MAC).

La presenza di un insieme di elementi iconici, unito ad oggetti specifici e ad offerte alimentari, suggerisce l'idea che la sepoltura sia indicativa di una precisa volontà di affermazione di una nuova aristocrazia, che adotta un programma ideologico ben preciso mostrando tratti comuni con quanto avviene nelle più note realtà della piana campana, e ancor più con il mondo adriatico e appenninico della Daunia⁸.

La Tomba 89 è l'espressione di una cultura che va al di là di *markers* etnici precostituiti e dimostra, così come altre sepolture di Carife e della Baronìa, che vi è una forte osmosi nel IV secolo tra Dauni e Sanniti⁹.

*La T 89 della Necropoli di Piano la Sala e il suo corredo*¹⁰.

La Tomba 89 è a fossa ampia, ad inumazione, come la maggioranza delle sepolture della necropoli di Piano la Sala; il defunto era posto al centro e lungo il suo corpo era il corredo, con i vasi potori ai piedi, i bacili di bronzo poggiati alla parete della fossa e il candelabro depresso vicino al capo. Il corredo è costituito da:

- **Candelabro in bronzo** (inv. 58877, h cm 0,90) (figg. 1-2): presenta tre piedi a zampa di leone, l'asta cilindrica, una cimasa con tondello a petali stilizzati sormontata da un gruppo realizzato a fusione costituito da un satiro che agguanta un capro dalle corna ricurve mentre con l'altra mano stringe una *makaira*. La datazione, per l'unicità dell'iconografia della cimasa, è intorno alla metà del IV secolo per la complessità e la plasticità dello schema iconografico della cimasa¹¹ (F. C.);
- **Cratere a calice a figure rosse** (inv. 111502, h cm 36,6, diam. orlo cm 39,7) (figg. 3-4): su di un lato è raffigurato un *komos* dionisiaco composto da tre figure: un satiro che avanza con piede

sollevato, una ninfa con tra le mani un tamburello e un comasta, che regge una torcia accesa sollevata in alto con una mano e nell'altra stringe una situla. Dall'altro lato tre figure maschili ammantate: una centrale con un bastone volto verso destra, con ai lati altre due totalmente ammantate, con il capo scoperto. Databile tra la fine del V e il primo venticinquennio del IV secolo a. C., è stato attribuito al Pittore di Dolone¹², una bottega 'protolucana' vicina al P. Di *Amikos*, facilmente ricavabile dall'iconografia¹³ (F. C.);

- **Schnabelkanne in bronzo** (inv. 58837; h cm 27,8, diam. orlo cm 13,3) (figg. 5-6): profilo non distinto, ansa a nastro, terminante nella giuntura di fusione sulla pancia con una palmetta ad undici foglie ed una centrale lanceolata, fusa all'orlo con un attacco a testa di serpente. È una forma rara anche se non unica in Italia meridionale, ne sono state trovate sia in Daunia (MONTANARO 2015) sia nel territorio *chonio* lungo l'Ufita (MITRO 2020) e a Roscigno in area lucana (ROMITO 1996); è una produzione solitamente attribuita al mondo etrusco. Potrebbe non essere una semplice '*oinochoe*', ma usata per le abluzioni purificatrici dei partecipanti alla cerimonia funebre, tradizione poi adottata nel mondo dell'Italia meridionale interna¹⁴. La forma e la decorazione del vaso sembrano propendere per una datazione intorno alla fine del V secolo a. C.¹⁵ (F. C.);

- **Bacino di bronzo con orlo a tesa** (inv. 111531; h cm 5,4, diam. orlo cm 47,4);

- **Bacino di bronzo con orlo a tesa** (inv. 111535; h cm 5,9, diam. cm 50);



Fig. 3 - Cratere a figure rosse, fine V - primo venticinquennio IV sec. a. C. - Carife (AV), Museo Archeologico (MAC).

Fig. 4 - Cratere a figure rosse, fine V - primo venticinquennio IV sec. a. C. - Carife (AV), Museo Archeologico (MAC).



Fig. 5 - *Schnabelkanne* in bronzo, fine V sec. a. C. - Carife (AV), Museo Archeologico (MAC).

Fig. 6 - *Schnabelkanne* in bronzo, fine V sec. a. C. - Carife (AV), Museo Archeologico (MAC).

- **Bacino di bronzo con orlo a tesa** (inv. 111536; h cm 9,1, diam. cm 54,5) (fig. 7): fondo piano, parete leggermente concava e orlo a tesa, su di esso sono incise tre decorazioni a treccia parallele. I tre bacini di bronzo con orlo a tesa sono parte del tipico sistema di corredo etrusco-campano, usualmente identificati come produzione etrusco-campana e si datano nel corso del V secolo a. C., sono stati rinvenuti anche in area daunia (MONTANARO 2015; MITRO 2020). Il motivo di tre linee ondulate sull'orlo e la forma fanno protendere per una fase avanzata del V secolo a. C. (F. C.);- **Boccaletto monoansato in bronzo** (inv. 58831; h cm 6,7, diam. cm 9,5) (fig. 8): orlo a sezione



Fig. 7 - Bacino in bronzo, V sec. a. C. - Carife (AV), Museo Archeologico (MAC).

ovoidale estroflesso liscio, breve collo svasato, spalla obliqua, corpo ovoidale rastremato verso il fondo, piede lavorato insieme al corpo a disco, ansa sormontante a sezione esagonale con attacco superiore a semplice dentello fissato sotto l'orlo, attacco inferiore a foglia cuoriforme. Trova confronti con un esemplare molto simile di *oinochoe* rinvenuta in area apula nella T. 29 della necropoli dell'Aera di Rutigliano, datata tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a. C.¹⁶, la cui produzione continua fino agli inizi del III sec. a. C. (P. D. S.);

- **Manico in bronzo terminante a testa di cigno** (inv. 111534; lung. cm 13,5): è di forma rettangolare e

leggermente sagomato, decorato all'estremità dell'attacco con palmette e volute incise, termina a protome d'oca rivolta all'ingiù. Trova confronti con i manici di patere in bronzo rinvenuti in area apula nelle TT 9, 15, 16, 19, 24, 68 della necropoli del Purgatorio di Rutigliano, tutti gli esemplari si datano al V sec. a. C.¹⁷ (P. D. S.);

- **Patere con manico in bronzo** (inv. 111537; h cm 4,2, diam. cm 26,5): piccolo orlo piatto, parete con andamento a quarto di cerchio, fondo piatto. Poco al di sotto dell'orlo era saldata, con un attacco a placchetta fissata con un chiodino, un'ansa ad anello a sezione quadrangolare con attacco a rocchetto orizzontale liscio. Trova confronti con patere in bronzo rinvenute in area apula nelle tombe di Ugento e di Cavallino che si datano tra la fine del V e gli inizi del IV sec. a. C.¹⁸ (P. D. S.);

- **kylix a vernice nera** (inv. 58835; h cm 5,9, diam. cm 19,9);

- **kylix a vernice nera** (inv. 58826; h cm 6,4, diam. cm 20,2);

- **kylix a vernice nera** (inv. 58827; h cm 4,7, diam. cm 17,7): vasca poco profonda, a profilo arrotondato, con costolatura mediana all'interno; basso piede ad anello, sagomato, labbro indistinto, anse orizzontali, a bastoncino, impostate orizzontalmente sotto l'orlo, ritorte verso l'alto. Decorazione impressa sul fondo interno con motivo a cinque palmette aperte con girali alla base congiunte da semicerchi a formare un pentametro con i lati concavi; le tre *kylikes* sono analoghe per forma e decorazione. Il tipo, derivante da una produzione di Atene dal 2° venticinquennio del V sec. a. C., è attestato anche nelle necropoli apule e lucane dalla fine dello stesso secolo, ma raggiunge la sua massima diffusione a partire nel

corso di quello successivo. Rimandano alla serie 4221c1 edita da Morel¹⁹ e trovano evidenti confronti con la produzione campana, datandosi nella prima metà del IV secolo a. C. (P. D. S.);

- **Boccale monoansato a vernice nera** (inv. 58830; h cm 8,5, diam. cm 7,5);

- **Boccale monoansato a vernice nera** (inv. 58831; h cm 8,5, diam. cm 7,5) orlo arrotondato, con un labbro molto svasato, l'ansa si lega al brodo stesso della spalla, il corpo è ovoidale



Fig. 8 - Boccaletto monoansato in bronzo, fine VI - inizi V sec. a. C. - Carife (AV), Museo Archeologico (MAC).

con un piccolo piede ad anello. I due boccaletti sono identici per forma e dimensioni; già attestati in area apula, si datano al secondo quarto del IV secolo a. C. Il tipo rimanda alla serie 5331b1 identificata da Morel²⁰ (P. D. S.);

- **Bolsal a vernice nera** (inv. 58834; h cm 3,5, diam. cm 10,2): vasca poco profonda con una inflessione brusca nella parte inferiore, la parte superiore della stessa ha un profilo rettilineo, quasi verticale, le anse sono a ferro di cavallo, la vernice è molto lucida. L'esemplare trova evidenti confronti con la produzione dell'Italia centrale, si data alla fine del IV sec. a. C. ed edita da Morel²¹ (serie 4151a1) (P. D. S.);

- **Coppetta a vernice nera concavo-convessa** (inv. 58828; h cm 2,8, diam. cm 9,6): parte superiore ad anello ed un piede alto e largo con un profilo molto scavato, le pareti sono lisce, prodotta in Campania e soprattutto in area capuana, si data alla seconda metà del IV sec. a. C. e rimanda alla serie 2421c1 individuata da Morel²² (P. D. S.);

- **Coppetta monoansata a vernice nera** (inv. 58829; h cm 3,5, diam. cm 8,6): vasca molto profonda, parete a profilo teso nella parte inferiore, molto più bombato in quella superiore, piede ad anello non verniciato. La produzione rimanda a quella dell'Italia centrale, si data alla fine del IV sec. a. C. ed è identificata con la serie 6241a1 di Morel²³ (P. D. S.);

- **Coppa a vernice nera** (inv. 111551; h cm 6,3, diam. cm 16,4): orlo a sezione triangolare, parete della vasca molto bombata, piede ad anello. Presenta due fori di sospensione tra la vasca e l'orlo. Trova confronti con la produzione dell'Etruria settentrionale, datata alla fine del IV sec. a. C., è assimilata alla serie 2538b2 edita da Morel²⁴ (P. D. S.);

- **Oinochoe a vernice nera** (inv. 58838, h 31,5 cm, diam. 12,2 cm): orlo trilobato, collo cilindrico con attacco distinto, corpo ovoide, che va a restringersi verso il basso, piede troncoconico distinto. La vernice nera copre orlo, collo e metà della pancia; il resto del corpo presenta un'argilla giallina. La forma è diffusa a partire dal V secolo a. C., il collo più allungato fa propendere per una datazione più tarda: nel corso del IV secolo a. C. (F. C.);

- **Coppa sub-geometrica** (inv. 58836; h cm 8,9,

diam. cm 19,9): orlo a sezione triangolare, parete della vasca molto bombata, piede ad anello. Presenta due fori di sospensione all'attacco tra la vasca e l'orlo. Quest'ultimo è verniciato in bruno; all'interno della vasca sono presenti due cerchi concentrici verniciati in rosso. Produzione a decorazione geometrica a imitazione di tipi a vernice nera, è simile per forma alla serie 1552 edita da Morel²⁵ (F. C. e P. D. S.);

- **Alari e spiedi in ferro** (inv. 111538): almeno due, in frammenti, presentano una verga che si incurva all'estremità, sono a sezione rettangolare, la coppia è fissata con chiodini. Trovano confronti con esemplari rinvenuti nella necropoli preromana di Vico Equense e a Paestum e si datano intorno alla metà del IV sec. a. C.. Appartengono allo stesso numero di inventario anche cinque spiedi sempre in frammenti (P. D. S.);

- **Spada in ferro** (inv. 111538 (b), lung. cm 56): lama in ferro, in frammenti, con doppio taglio, appuntita ad un'estremità, con parte alta a formare un incasso per il manico in legno. Il pessimo stato di conservazione non permette un possibile confronto (F. C.);

- **Olla in ceramica grezza** (inv. 111610; h 37,5 cm, diam. orlo 20,5 cm, diam. fondo 17,5 cm): corpo ovoide, labbro svasato appiattito, con lieve stacco dalla spalla. È stata restaurata. Trova confronti con esemplari rinvenuti a Napoli²⁶ (F. C. - P. D. S.).

Il rituale e la cultura materiale

La tipologia funeraria, presente nella Baronia e in tutto il territorio del Sannio irpino appare piuttosto uniforme nel V sec. a. C. per arricchirsi in quello successivo, forse anche per i maggiori rapporti che le località dell'Appennino hanno con la costa campana. La Tomba 89, era una sepoltura molto ampia, con uno spazio funerario realizzato in materiale deperibile, probabilmente in legno, al suo centro doveva essere stato deposto il candelabro, in piedi, che presumibilmente era funzionale ad illuminare lo spazio durante la cerimonia funebre. La tipologia, per la presenza del tumulo di pietre come segnacolo, è facilmente associabile alla vicina Casalbore (AV), e a quelle della valle di Miscano (AV-BN-FG), sulla direttrice del tratturo Pescasseroli-Candela, tutte partecipanti delle stesse *facies* culturali²⁷. Ha un grande assente nel corredo,

nonostante la ricchezza, il cinturone, ricorrente nelle sepolture sannite tra il VI e il IV secolo a. C., mentre è accertata, dai nuovi studi la spada²⁸. Difficile dire se la spada corta (max 50 cm) avesse un ruolo bellico, tanto da connotare il defunto come maschile o invece servisse ad indicare lo *status*, in questo caso non assimilando la tomba ad un genere di appartenenza ben definito²⁹. Un ruolo fondamentale lo ricoprono il cratere, a palese rappresentanza del simposio, e l'olla a richiamare la dimensione dell'*oikos*, simboleggiando la ricchezza detenuta dal defunto e dalla sua casa³⁰. Un'altra costante in diversi corredi di Carife è la deposizione di oggetti tesaurizzati: da una parte mostrano un forte conservatorismo del mondo irpino, legato ad un sistema sociale semplice e sempre uguale a sé stesso nei secoli, dall'altro attestano la tendenza ad un forte senso identitario e un costante distinguo dagli altri *ethnoi*.

In questa uniformità identitaria, emergono le tombe 89 e 90 della necropoli di Piano la Sala a Carife, dimostrazione di un'avvenuta acculturazione dell'*élite* del territorio, che si integra perfettamente con la realtà rituale dell'area italica campana³¹. Le due sepolture sono, indubbiamente, un'ottima lente per individuare il processo di trasformazione delle genti italiche e in particolare di quelle irpine, per le peculiarità che le caratterizzano³². La T 89 unisce, con un'ostentazione di ricchezza data dalla tipicità e dalla quantità degli oggetti, elementi della tradizione del banchetto, ormai acquisiti dal mondo irpino, ad una simbologia fortemente marcata dal Dionisismo. Cratere, *kylikes* e *oinochai* sono oggetti che hanno fatto la loro comparsa nella necropoli di Castelbaronia già nel secolo antecedente. La produzione locale di crateri da botteghe di ceramisti locali³³, mostra come il territorio si caratterizza con un rituale marcatamente italico³⁴ acquisendo e trasformando l'uso di questa peculiare forma ceramica greca ritualizzandolo ed avvicinando la necropoli di Piano la Sala alla non lontana Montesarchio³⁵. Il sistema del simposio *cratere/oinochoe/kylix* dimostra come Carife è partecipe alla *koinè* culturale campana nel corso del IV secolo a. C., periodo in cui l'Irpinia stessa è coinvolta in una serie di dinamiche politiche e militari di cui possiamo leggere traccia nella cultura materiale. L'adozione del cratere a partire dalla fine del VI secolo a. C., insieme alla comparsa nella necropoli di Serra di Marco del bucchero campano e di ceramica di produzione

capuana, è indicativa della partecipazione di questi territori ad una serie di eventi storici significativi, che, a tutti gli effetti, fanno uscire l'Irpinia dalla nebbia della storia, mostrando una civiltà che elabora e supera le differenziazioni etniche, anche a causa di continui cambi di potere e di regime. Il cratere, usato in ambiente tirrenico dal VI secolo a. C. come ricettacolo per cinerario, diviene un simbolo importante del simposio³⁶, e il passaggio del defunto ad un'altra realtà è assimilato al passaggio del vino attraverso l'acqua necessario per essere poi consumato³⁷. Nel corredo della tomba 89 di Carife il cratere del Pittore di Dolone con le *kylikes* a vernice nera, di probabile produzione campana, e la brocca svolgono la funzione di focalizzare la sepoltura sul rituale del simposio; mentre alari, spiedi e bacili di bronzo richiamano la cottura e il servizio delle carni per il consumo durante il banchetto. La *Schnabelkanne* in bronzo e i bacini, associati spesso anche in altri contesti dauni, mostrano l'acquisizione nel mondo sannita di una ritualità diffusa nel mondo dell'Appennino meridionale³⁸: l'idea della necessità della cottura della carne arrostita con spiedi ed alari e poi servita o bollita con i bacili in bronzo. Non a caso nella sepoltura sono state rinvenute ossa ovine, residui del banchetto rituale richiamato dagli stessi utensili³⁹. Quindi abbiamo tutte le simbologie del sacro, dall'abluzione al consumo di vino e di carne a significare un passaggio ad un'altra vita secondo l'ottica della ritualità civile e «giusta»⁴⁰. La carne è selvaggia o civile a seconda delle modalità del suo consumo. Solo cotta è segno di civiltà, così come il vino può essere consumato solo dopo essere preparato, per far sì che il banchetto funebre sia segno dell'urbanità del defunto. Quali siano le carni, evocate dai bacili e dagli spiedi con alari, sono ben specificate dalla parte apicale del candelabro: il defunto, nella sua fase di passaggio tra le due dimensioni, probabilmente riconosciuto quale seguace di Dioniso, o di una divinità italica ad esso assimilato, nell'ottica di una commistione culturale in atto, si identifica con un satiro, sacrificando un capro, animale sacro, e consumandolo nel banchetto. Dal cratere e dal candelabro si evidenzia la conoscenza e la consapevolezza del dio, il rispetto che gli mostra e la civiltà è evidente dal modo giusto di consumare la carne cotta, secondo i criteri dell'*aristos*, non divorata cruda e sanguinolenta in preda alla follia⁴¹. Il rito è avvenuto completo e corretto, per un defunto

che, pienamente consapevole e rispettoso del dio, sacrifica il capro, cuoce le carni e divide il cibo ai suoi commensali, seguaci non folli di Dioniso, che lo accompagnano nel suo viaggio verso un mondo altro, verso l'*eskatìa* così ben rappresentato sull'iconografia del cratere del Pittore di Dolone, dove il seguito di Dioniso, danzando, accompagna l'uomo con il corteo funebre, con fiaccola e *kalathos*. L'adozione all'interno della tomba di questa simbologia dionisiaca la fa emergere dalle altre sepolture della necropoli:

mostra un'eterogeneità e una cultura sannita/irpina partecipe in tutto e per tutto alla *koiné* italica.

Le differenze tipologiche delle molte sepolture del IV secolo potrebbero anche suggerire che le necropoli di Carife siano differenziate non per cronologia ma per tipologie funerarie. Se così è, come sembra, le aree sepolcrali potrebbero non essere pertinenti ad un unico nucleo abitativo, ma sarebbero⁴² distinte perché destinate a gruppi familiari o anche a *clan* differenti, che marcherebbero la loro peculiarità proprio con le varietà funerarie⁴³.

Note

¹ BONIFACIO 2004, pp. 237-259.

² *Sanniti* 2000, pp. 26-32.

³ BONGHI JOVINO 2011, pp. 5-6

⁴ SENATORE 2006, pp. 13-24. Sulla questione politica se stato unitario (LA REGINA 1980) o stato federale si veda la sintesi proposta in MOSCHENI 1994.

⁵ Il contributo in BONIFACIO 2004 si attiene a cronologie già precedentemente ipotizzate, che non tenevano conto della datazione palesemente più bassa della ceramica a vernice nera, facente parte del corredo della sepoltura.

⁶ ROMITO 1996, pp. 93-100.

⁷ CERCHIAI 1999, pp. 335-340, ripreso in PONTRANDOLFO 2007.

⁸ Montanaro, sia pur parlando di epoche precedenti, già riscontra un parallelismo tra le varie culture che popolano l'Appennino Meridionale e le due piane, quella adriatica e quella campana, in un confronto tra più sepolture dall'Età del Ferro all'Età classica (MONTANARO 2008, p. 7).

⁹ CORRENTE *et Alii* 2010, pp. 325-356: è chiaro come nel mondo Daunio di confine la penetrazione della componente sannitica sia evidente, così come è viceversa evidente l'influenza daunia nel territorio irpino.

¹⁰ Il catalogo del corredo è stato esaminato dai due Autori; nella schedatura viene riportato il nome del responsabile individuato con la sigla del nome e cognome: F. C. (Flavio Castaldo) e P. D. S. (Pierina De Simone).

¹¹ La datazione del candelabro e della sepoltura è stata data però sulla base del confronto con le sepolture di Carife (ROMITO 1996).

¹² JOHANNOWSKY 1985, p. 536.

¹³ *Harvard Art Museum*, inv. 1960.358, da CVA *The Robinson Collection, Baltimore* 3: tav. 18.1b.

¹⁴ KRAUSKOPF 2004.

¹⁵ Cfr. *Museo civico di Como*, T 114 necropoli 'Ca' Morta', inv. 0302045917.

¹⁶ TARDITI 1996, p. 77, cat. n. 152.

¹⁷ *Id.*, *ibid.*, pp. 101-103, cat. nn. 238-241.

¹⁸ *Id.*, *ibid.*, pp. 99-101, cat. nn. 231-232; 234.

¹⁹ MOREL 1981, p. 295, Pl. 120.

²⁰ *Id.*, *ibid.*, p. 353, Pl. 163.

²¹ *Id.*, *ibid.*, p. 292, Pl. 118.

²² *Id.*, *ibid.*, p. 168, Pl. 49.

²³ *Id.*, *ibid.*, p. 395, Pl. 195.

²⁴ *Id.*, *ibid.*, p. 181, Pl. 54.

²⁵ *Id.*, *ibid.*, p. 123, Pl. 23.

²⁶ *Napoli Antica* 1985, T 92, inv. 203161, datazione 350-340 a. C..

²⁷ Le affinità tra Casalbere e la Baronia, sempre in territorio irpino, sono state segnalate in JOHANNOWSKY 2000.

²⁸ Sulla pluralità semantica degli oggetti del corredo, cfr. CASTALDO 2007.

²⁹ La facile associazione spada – sepoltura maschile potrebbe venire meno, infatti, nel caso in cui la spada abbia una connotazione più legata allo *status* del defunto che alla sua attività diretta, questo in special modo in una società di stampo aristocratico come quella sannita (TAGLIAMONTE 1996). Sulla polifunzionalità degli oggetti contenuti il corredo per la sua definizione di genere, cfr. CASTALDO 2007; MONTANARI 2008.

³⁰ L'olla è un elemento costante nelle sepolture italiche, frequente nelle necropoli carifane (BONIFACIO 2004) ed anche nel mondo daunio (MONTANARI 2008) e in quello campano (Calatia 2003).

³¹ TAGLIAMONTE 1996 pp.64-65.

³² BONIFACIO 2004; la scoperta delle due tombe è stata comunicata in JOHANNOWSKY 1985.

³³ JOHANNOWSKY 2000, pp. 26-32.

³⁴ PONTRANDOLFO 2007, pp. 325-344.

³⁵ FARIELLO SARNO 2000, pp. 56-68.

³⁶ D'AGOSTINO 2003, pp. 207-217.

³⁷ CERCHIAI 1999, pp. 61-72.

³⁸ MITRO 2020, pp. 179-197.

³⁹ Il rinvenimento delle ossa animali è indicato nei diari dello scavatore, prof. Loffa, nel momento della scoperta e dello scavo della tomba.

⁴⁰ D'AGOSTINO 2011, pp. 35-53

⁴¹ CLEMENTE ALESSANDRINO, *Protrettico* 12, 2.

⁴² Lo studio dei materiali e i confronti trovati mostrano per la T 89 un abbassamento della cronologia alla prima metà del IV secolo, spostando di un cinquantennio se non di più la datazione rispetto a quella tradizionale. E un primo studio di altri corredi ha mostrato che le datazioni delle sepolture sono state riviste sia verso l'alto che verso il basso.

⁴³ La cronologia e l'ipotesi avanzata anticipano l'idea degli scriventi di rivedere la successione delle necropoli carifane ipotizzata in precedenza dalla Gangemi (GANGEMI 1996), poiché la Studiosa, riferendosi alle vecchie cronologie, data le sepolture 89 e 90 alla stessa fase cronologica, ossia alla fine del V secolo a. C.. I confronti trovati per il corredo della T 89 ne abbassano la datazione alla metà del IV sec. a. C. Lo stesso vale per la T 90, che presenta alcuni oggetti identici a quelli della T 89.

Bibliografia

- ALBORE LIVADIE C. 2008, *I livelli appenninici dell'insediamento pluristratificato del Fusaro*, in 'Origini' XXX, Nuova Serie, IV, pp.221- 246
- BAILO MODESTI G.1980, *Cairano nell'età arcaica*, Napoli
- BAILO MODESTI G. 2009, *Le popolazioni indigene dell'entroterra*, in 'Salternum', XIII, nn. 22-23, testo della conferenza tenuta a Bisaccia il 12.03.1997, pp. 5-18.
- BASILE L. 2016, *Fenomeni di acculturazione nella Campania settentrionale del VI secolo a.C., la circolazione della ceramica etrusca a Cuma (Italia)*, in 'Antesteria', 5, pp. 111-131.
- BIANCO S. - PREITE A. 2014, *Identificazione degli Enotri* in 'Mefra' [Online], pp. 126 e ss., openedition.org/mefra/2438; DOI: <https://doi.org/10.4000/mefra.2438>.
- BONGHI JOVINO 2011, *Culture a contatto in Campania. Processi di trasformazione tra V e IV secolo a.C.*, in 'ACME'
- BONGHI JOVINO M. - DONCEEL R. 1969, *La necropoli preromana di Nola*, Napoli
- BONIFACIO R. 2000, *Il santuario sannitico di Casalbore e il suo materiale votivo*, in 'Sanniti', pp. 33-35
- BONIFACIO R. 2004, *Le Tombe 89-90 della necropoli di Carife*, in 'Safinimi', pp. 237-259
- CAIAZZA D. 2004, *Safinim. Studi in onore di Adriano La Regina*, Napoli
- CASTALDO F. 2007, *La sepoltura dell'Hydria Vivenzio a Nola*, in 'AION', nn. XIII-XIV, 2006-2007, pp. 173-184.
- CASTALDO F. 2019, *Ulisse e Polifemo. Viaggio tra cibo e vino in Magna Grecia*, Grottaminarda.
- CERCHIAI L. 1996, *I Campani*, Roma.
- CERCHIAI L. 1999^a, *Capua. Il caso della Tomba detta di Brygos*, in CERCHIAI - D'AGOSTINO 1999, pp. 171-176.
- CERCHIAI L. 1999^b, *Sulle tombe del tuffatore e della Caccia e della pesca; proposta di lettura iconologica*, in CERCHIAI - D'AGOSTINO 1999, pp. 61-72.
- CERCHIAI L. - D'AGOSTINO B. 1999, *Il mare, la morte l'amore; i Greci gli Etruschi e l'immagine*, Paestum.
- CICIRELLI C. - ALBORE LIVADIE C., *Stato delle ricerche a Longola di Poggiomarino: quadro insediamentale e problematiche*, in GUZZO P. - GUIDOBALDI M. P. (eds.), 'Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana (scavi 2003-2006)', *Atti del Convegno Internazionale, Roma 1-3 febbr. 2007* («Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei», 25), pp. 473 -487.
- CINQUANTAQUATTRO T. 2000, *Abella, un insediamento della mesogaia campana: note di topografia*, in 'AION ArchStAnt', n.s. 7, pp. 61-85.
- CORRENTE M. - CAMAIANI S. - GASPERI N. - QUAGLIA L. 2010, *Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi in località Macchia di Pierno e la Murgetta*, in *Atti del 30° Convegno nazionale sulla Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia, San Severo 21 - 22 novembre 2009*, Sansevero, pp. 325-356.
- D'AGOSTINO B., *Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile*, in 'DialArch', III serie, 3,1, pp. 47-58.
- D'AGOSTINO B. 2003, *Il cratere, il dinos e il lebes. Strategie elitarie della cremazione nel VI secolo in Campania*, in *Archeologia, storia e filologia a Susa*, Studi in onore di Umberto Scerrato per il suo settantacinquesimo compleanno, *Studi in onore di Umberto Scerrato*, FONTANA M. V. - GENITO B. (eds.), Napoli, pp. 207-217.
- D'AGOSTINO B. 2011, *Pithecusae e Cuma nel quadro della Campania di età arcaica*, in 'Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts Römische Abteilung', Band 117, Rome, pp. 35-53.
- FARIELLO SARNO M. 2000, *Il territorio Caudino*, in *Sanniti* 2000, pp. 56-68.
- GALASSO G. 2019, *Il Museo archeologico di Carife*, Monteforte.
- GANGEMI G. 1983, *Comunicazione, s.v. Castelbaronia*, in *Atti del XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1983*, pp. 550-554.
- GANGEMI G. 1996, *L'Irpinia in età sannitica. Gli Irpini. le testimonianze archeologiche*, in *Storia Illustrata di Avellino e dell'Irpinia. L'Irpinia antica*, vol. I, Pratola Serra (AV), 1996, pp. 49-64.
- GRECO E. 1992, *Archeologia della Magna Grecia*, Bari.
- GRECO E. - LOMBARDO M. (eds.) 2007, *Atene e l'Occidente. I grandi temi. Le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell'interazione, i modi dell'intervento ateniese in Occidente. 'Atti del Convegno internazionale' Atene 25-27 maggio 2006*, Atene 2007.
- JOHANNOWSKY W. 1985, *Comunicazione, s.v. Carife*, in *Atti del XXXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1985*, pp. 535-536.

- JOHANNOWSKY W. 2000, *L'Irpinia*, in 'Sanniti', pp. 26-32.
- JOHANNOWSKY W. 2004, *Materiali di età arcaica e classica da Ruffrae, S. Agata dei Goti, Circello, Casalbone, Carife, Castelbaronia, Bisaccia, Morra de Santis*, in 'Safinim', pp. 275-311.
- KRAUSKOPF I. 2004, *Wein- und Wasserkannen. Zur unterschiedlichen Exportsituation verschiedener etruskischer Schnabelkannen*, *Schriften des Bernischen historischen Museum*, 5, pp. 127-135.
- LAFORGIA E. (ed.) 2003, *Il Museo Archeologico di Calatia*, Napoli.
- LA REGINA A. 1980, *Dalle guerre sannitiche alla romanizzazione*, in 'Sannio', pp. 29-42.
- MAZZEI M. 2010, *I Dauni. Archeologia dal IX al V sec. a.C.*, Foggia.
- MITRO R. 2020, *Servizi bronzei e coppie funzionali dalle necropoli del "Melfese" in età arcaica*, in 'OCNUS', 28, pp. 179-197.
- MONTANARO A. C. 2008, *La nascita dei Principes in Daunia e le influenze dell'orientalizzante tirrenico: alcune riflessioni*, in 'Taras', p. 7.
- MONTANARO A. C. 2015, *I vasi in bronzo della collezione Sansone di Mattinata (FG)*, in 'Mefra', 127-1 2015 (<https://doi.org/10.4000/mefra.2681>).
- MOREL J.-P. 1981, *Céramique campanienne: les formes*, Roma.
- MOREL J.-P. 1994, *Céramique campanienne: les formes*, Rome (Ecole française de Rome).
- PARISE BADONI F. 2002, *Alfedena: una comunità del Sannio Pentro*, in 'StEtr' 65-68, pp. 71-89.
- PELLEGRINO C. - RIZZO C. - GRIMALDI T. 2014, *Dall'Irpinia alla costa tirrenica: fenomeni di mobilità e integrazione in Campania tra VIII e VII secolo a.C.*, in FRANCIOSI V. - VISCONTI A. - AVAGLIANO A. - SALDUTTI V. (eds.) *Appellati nomine lupi, Atti della Giornata internazionale di Studi sull'Irpinia e gli Hirpini*, Napoli, 28 febbraio 2014, pp. 207-273.
- MOSCHENI M. 1994, *L'organizzazione politica dei sanniti*, in 'RIL', 128, pp. 141-149.
- Napoli antica 1985, BORRIELLO M. R. (ed.), *Catalogo della mostra del Museo Archeologico nazionale*, Napoli 26 sett. 1985-15 aprile 1986.
- PERONI R. 2004, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari.
- PESANDO F. 2005, *L'Italia antica. Culture e forme del popolamento nel I millennio a.C.*, Roma.
- PESCATORI G. 1975, *Il Museo Irpino*, p. 30.
- Pompei e gli Etruschi 2018, OSANNA M. - VERGER S. (eds.), *Catalogo della Mostra, 12 dic. 2018 - 02 mag. 2019, Parco Archeologico di Pompei, Palestra Grande*, Napoli.
- PONTRANDOLFO A. 2007, *Le produzioni ceramiche in 'Atene'*, pp. 325-344.
- RIDGWAY D. 1984, *L'alba della Magna Grecia*, Roma.
- RISPOLI M. 2013, *Una tomba a ricettacolo nella necropoli della Trinità a Piano di Sorrento*, in 'Oebalus', pp. 121-146.
- ROMITO M. 1984, *Carife* (Avellino), in 'St.Etr', LII, pp. 502-503.
- ROMITO M. 1987, *I cinturoni delle necropoli sannitiche di Carife*, pp. 125-138.
- ROMITO M. 1995, *Guerrieri sanniti e antichi tratturi nell'alta valle dell'Ufita*, Salerno.
- ROMITO M. 1996, *Catalogo, Roscigno*, in *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*, Napoli, pp. 93-100.
- SALMON E. T. 1985, *Il Sannio e i Sanniti*, Roma.
- Sannio, Pentri e Frentani* 1984, *Sannio, Pentri e Frentani dal VI sec. al I sec. a.C.*, LA REGINA A. (ed.), *Atti del Convegno 10-11 nov. 1980*, Soprintendenza del Molise 1984.
- SENATORE F. 2006, *La Lega sannitica*, Capri.
- STACCIOLI R. A. 1981, *I Dauni e una coalizione italica antigreca del VI secolo a.C.*, in *Atti del III Convegno sulla Preistoria Protostoria Storia della Daunia, San Severo 27-29 novembre 1981*, pp. 269-276.
- Studi sull'Italia dei Sanniti* 2000, LA REGINA A. (ed.), *Catalogo della Mostra, Museo Nazionale Romano, terme di Diocleziano 14 genn. - 19 marzo 2000*, Roma.
- TAGLIAMONTE G. 1996, *I Sanniti. Caudini, Irpini, Pentri, Carricini, Frentani*, Milano (ed. aggiorn. 2005).
- TALAMO P. - RUGGINI C. 2004, *Il territorio campano al confine con la Puglia nell'età del Bronzo*, in *Atti 25° Convegno di preistoria protostoria e storia della Daunia, San Severo 3-4-5 dicembre 2004*, pp. 171-188.
- TARDITI C. 1996, *Vasi di bronzo in area apula. Produzioni greche ed italiche di età arcaica e classica*, Lecce.
- TESTA A. 1983, *Considerazioni sull'uso del candelabro in Etruria nel V e IV sec.*, in 'Mefra', t. 95, n°2, pp. 599-616.

Indice

- Editoriale
Dal piacere della conoscenza al dovere della divulgazione
(brevi riflessioni, con un omaggio a Piero Angela) p. 5
di *Chiara Lambert*
- Zeus da divinità aniconica degli elementi a Re
degli dei olimpici dalla Grecia alla Magna Grecia
tra l'età arcaica e il III sec. a. C.* p. 7
di *Antonio Capano*
- Esempi di koinè culturale italica nel Sannio Irpino.
Il caso della Tomba 89 di Carife (AV)* p. 25
di *Flavio Castaldo - Pierina De Simone*
- Chiarimenti in merito al saggio su Michelemmà,
con novità interpretative e una proposta geo-turistica
(già pubblicato in 'La Rassegna d'Ischia', a. XLII,
n. 6, dic. 2021, pp. 15-23*)* p. 35
di *Vincenzo Aversano*
- La Nóesis greca e l'individuazione dell'Essere
nello spazio metafisico di Mattia Ivone 'Aquarius'* p. 45
di *Luciana Capo*
- Barbarica verba: riflessioni sulla lingua
come elemento di identità p. 55
di *Stefania Santelia*
- Riscoprendo l'Italia antica: la 'Maremma' nella poesia latina
(Virgilio, Silio Italico, Rutilio Namaziano)* p. 61
di *Francesco Montone*
- Salerno e la sua piana nella seconda metà del Seicento* .. p. 83
di *Pasquale Natella*
- Vincenzo Coronelli nella Biblioteca Nazionale di Napoli.
Globi: una suggestione nei secoli.* p. 117
di *Vincenzo Boni*
- Il Compendium Magistri Ursonis 'De Urinis'* p. 135
di *Giuseppe Lauriello*
- Teoderico e Verona nel Medioevo.* p.149
di *Claudio Azzara*
- Le 'Storie di San Francesco' a Teggiano.
Dipinti poco noti e recenti scoperte di un'architettura
minoritica del tardo Duecento* p. 153
di *Marco Ambrogi*
- San Pietro a Corte.
La campana del XV secolo torna a suonare.* p. 175
di *Felice Pastore*
- Il sistema difensivo di Vico Equense:
riflessioni e nuovi dati per la ricerca* p. 183
di *Antonio Vanacore*
- Da Persano ad Auletta sulle tracce di Hackert* p. 195
di *Giovanni Pisano*
- Il Fante di Sicignano* p. 201
di *Felice Pastore*
- Appunti di viaggio
- Un viaggio nella memoria* p. 211
di *Rosalba Truono*
- Notizie scavi
- Una collaborazione proficua:
l'esempio del Museo della Valle del Sarno.* p. 217
di *Serena De Caro - Antonia Serritella*
- Edificio rurale di età imperiale
nel Campus universitario di Fisciano* p. 225
di *Daniela Musmeci - Carmine Pellegrino - Maria Luigia
Rizzo - Alfredo M. Santoro - Michele Scafuro*
- Atripalda. Progetto 'Abellinum. Piano per la conoscenza,
la tutela e la valorizzazione dell'antico centro irpino'.
Aggiornamento annuale delle attività
in località Civita (Atripalda, AV)* p. 227
di *Alfonso Santoriello - Daniela Musmeci*

Eventi

Colliano. Cerimonia di intitolazione della Biblioteca Comunale al dott. Amato Grisi..... p. 231
di Generoso Conforti

Mostra - L'Avventuriero degli abissi. Omaggio alla memoria di Costabile (Lucio) Severino – di Renaldo Fasanaro..... p. 235
di Chiara Lambert

Recensioni

ANNA VLAEVSKA,
Storia di un problema storiografico: a proposito delle orme (proto) bulgare in Italia tra leggenda e memoria storica..... p. 239
di Pasquale Natella

VERIO SANTORO,
Il Santo e il Guerriero p. 241
di Chiara Lambert

MARIO DELL'ACQUA,
Le torri di Guaiferio. Salernum: strutture dello spazio antropico p. 243
di Chiara Lambert

GENEROSO CONFORTI,
La cappella di San Vito a Montecorvino Pugliano p. 245
di Chiara Lambert

MARCO AMBROGI,
'O Beate Cone'. Ricerche e aspetti inediti del culto di S. Cono a Tegghiano tra storia, arte e tradizioni, p. 247
di Tiziana Mancini

VITTORIA BONANI,
La città che non conosci! Preziose testimonianze storiche, fotografiche e artistiche del Centro Storico di Salerno.. p. 249
di Pasquale Natella

CLOTILDE BACCARI CIOFFI – MARIA ANTONIETTA DEL GROSSO,
Il Paradiso di Pastena - storico casale di Salerno p. 253
di Vincenzo Aversano

ROMOLO ERCOLINO,
Sentinelle di Pietre. Le torri di Guardia e di difesa della Costiera di Amalfi e Sorrento..... p. 263
di Domenico Camardo

ANTONELLO RICCO,
Argenti nel Salernitano. Tesori svelati dell'antica Diocesi di Capaccio tra Sei e Settecento p. 265
di Tiziana Mancini

ATTILIO BRILLI – SIMONETTA NERI,
Le viaggiatrici del Grand Tour. Storie, amori, avventure p. 267
di Francesco Montone

LORENZO EBANISTA - CARLO EBANISTA,
La ruota della memoria - Una famiglia, tante storie (1855-1955) p. 271
di Generoso Conforti